

PROGETTO FONDAMENTA – UNA RETE DI GIOVANI PER IL SOCIALE

Organizzatore: Federazione Italiana Teatro Amatori (Fita) nazionale, in collaborazione con Fita Veneto, aggiudicatari di bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che co-finanzia il progetto.

Obiettivo: affrontare l'uso del linguaggio teatrale (in particolare il teatro di figura) in ambito sociale, in situazioni di disagio o di fragilità

Destinatari: giovani dai 18 ai 30 anni residenti in Veneto; il workshop è aperto a tutti, tesserati Fita e non, con o senza esperienza teatrale, interessati alle applicazioni del linguaggio teatrale in ambito sociale.

Durata e date workshop gratuito: 18 ore, da giovedì 6 a sabato 8 giugno

Data evento conclusivo: domenica 9 giugno

Data scadenza iscrizioni: sarà comunicata alla pubblicazione del bando, nel mese di maggio. Ma è già possibile segnalare il proprio interesse ad essere aggiornati sul worksho inviando una mail a fitaveneto@fitaveneto.com o telefonando ai numeri 0444 324907 (dal lunedì al venerdì al mattino) oppure al 333 9243900.

Sede workshop: Adria (Rovigo) - Sala Federighi di Palazzo Tassoni, sede municipale

Costi a carico dei partecipanti: andata e ritorno ad Adria

Costi a carico dell'organizzazione: alloggio (per i residenti oltre i 30 km) e vitto

Partner istituzionali di progetto: Comune di Adria (Ro) e Comune di Monticello Conte Otto (Vi). Una quota dei posti disponibili è riservata a candidati proposti direttamente dai partner

In collaborazione con: Associazione Pianeta Handicap – Sezione di Adria. I corsisti effettueranno il laboratorio interagendo con ospiti dell'associazione

PIANO FORMATIVO DEL WORKSHOP

Prima giornata - Modulo informativo / esperienziale: “Portare in scena il futuro della Comunità”

Focus della giornata sarà capire cosa è oggi necessario per “essere” e “fare” comunità in un tempo, come quello attuale, che possiamo dire complesso e confusionario, così come lo sono stati tutti i cambiamenti d'epoca che chiudono un ciclo (quello che abbiamo vissuto) e ne aprono un altro che è tutto da scrivere.

In questa “scrittura”, il docente propone un viaggio parallelo tra i linguaggi del teatro e quelli della comunità, trovando analogie inaspettate che aiutano a capire come, attraverso la pratica teatrale, si possa essere interpreti, e non solo spettatori, della vita sociale.

Per gettare delle fondamenta sulle quali costruire una rete di giovani per il sociale, bisogna dunque interrogarsi sul futuro della nostra comunità di appartenenza e su ciò che ciascuno di noi, con i propri talenti, può mettere in scena per dare un contributo positivo alla generazione di bene comune.

Docente della prima giornata

Guido Zovico è un “tessitore sociale”, ovvero colui che aggrega, mescola e contamina idee, persone, esperienze, risorse e sguardi di futuro utili a progettare e realizzare iniziative e percorsi orientati a generare sviluppo di bene e valore comune. Si occupa da 35 anni di progetti in ambito culturale, sociale ed educativo, dall'ideazione alla loro sostenibilità. Tra le molteplici esperienze è co-fondatore del *Festival Biblico* di cui è stato responsabile fino al 2016. Oggi collabora con imprese e organizzazioni (profit e non profit) e con enti pubblici. È responsabile Area Partner e Fund raising di *Padova capitale europea del volontariato 2020*. È socio

fondatore dell'Associazione Comm.On! nata con l'intento di promuovere e favorire lo sviluppo della generatività sociale in Italia.

Seconda giornata - Modulo didattica e laboratorio

Al centro della giornata ci sarà il teatro di animazione o di figura, la più antica forma di teatro scaturita dai rituali che in origine legavano le prime comunità umane. Essa comprende l'utilizzo di oggetti, figure, fantocci, ombre come strumenti espressivi protagonisti della scena che arricchiscono le possibilità espressive del performer teatrale, che diviene, in questo modo, un animatore. Questi strumenti hanno da sempre un valore pedagogico importante. Si utilizzerà in particolare il burattino (un fantoccio che si manipola dall'interno inserendo la mano nel vestito e collocando le dita all'interno della testa e delle mani) come supporto alla relazione tra un giovane tirocinante e l'utente in condizione di fragilità: uno strumento molto efficace dal punto di vista della comunicazione non verbale, dimensione particolarmente importante quando si incontrino categorie in condizioni di fragilità, perché non invade lo spazio dell'altro ma utilizza l'oggetto animato come mediatore nella relazione. Parte del modulo è dedicata anche alla costruzione dei personaggi che saranno animati.

Terza giornata - Didattica, laboratorio ed esperienza (6 ore)

In questo modulo saranno offerti cenni sullo stato di fragilità dell'utenza di riferimento, con i quali - più tardi nella stessa giornata - i partecipanti al workshop interagiranno. Si svolgerà un laboratorio di animazione durante il quale i partecipanti, in funzione delle nozioni apprese e della pratica costruttiva del giorno precedente, collaboreranno alla creazione di una piccola rappresentazione calibrata sulla condizione degli utenti che incontreranno, venendo istruiti con rudimenti sull'animazione delle figure che hanno costruito. A seguire, l'incontro con gli utenti in condizione di fragilità: i partecipanti doneranno loro il frutto delle proprie creazioni nella forma di piccole rappresentazioni o nell'utilizzo di quegli strumenti in una modalità ludica per favorire l'incontro e l'instaurarsi di una relazione. La giornata si concluderà con analisi e impressioni sull'incontro con gli utenti in condizione di fragilità appena vissuto.

Docenti della seconda e della terza giornata

Biagio Graziano è educatore musicale e teatrale presso scuole e strutture pubbliche e private del Comune di Roma. Coordinatore dei progetti didattici complementari di scuole primarie, nidi d'infanzia e scuole materne del Comune di Roma. Diplomato in canto, ha studiato Educazione Elementare alla Musica e al Movimento presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Ha conseguito il diploma di Tecnico dei Servizi Socio Sanitari; è esperto di tecniche di Educazione Attiva, attraverso l'uso degli strumenti artistici ed espressivi, applicata al Sociale. È socio di SIEM, Società Italiana per l'Educazione Musicale (rappresentante italiana dell'ISME), con cui studia percorsi di Voce, Musica e Teatro per l'inclusione scolastica.

Matteo Corbucci è docente di Pedagogia sperimentale presso l'Università di Roma "Sapienza" - Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione. Laureato magistrale in Pedagogia, ha maturato esperienza pluriennale come educatore e pedagogo in ambito educativo e sociale. Come burattinaio, studia e pratica i linguaggi del teatro di animazione come strumenti educativi e formativi; ha fatto studi specifici sull'uso del teatro di figura in ambito educativo e sociale presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. È socio di UNIMA, Unione Internazionale della marionetta, la più antica associazione di teatranti al mondo, e con essa collabora nella Commissione EDT (educazione, terapia e per lo sviluppo).